

FONTE DI VITA E DI GIOIA

periodico di informazione, confronto, riflessione



Angelus Domini Angelus Domini

L'Angelo del Signore

Associazione Madri
che Allattano al Seno

**A
M
A
S
L
A
E
T
T
I
T
I
A**

Un giorno noi e i nostri figli abbiamo parlato della fede dei mussulmani e di come la vivono, senza vergognarsi di manifestarla anche pubblicamente, stendendo un tappeto anche lungo la strada nella direzione e negli orari prestabiliti. Ci siamo chiesti se anche la nostra fede avesse delle cadenze durante la giornata, che ci richiamassero a professare il nostro credo, cioè a ricordare e a confermare che siamo cristiani.

Sono ritornata con la memoria a ciò che ci insegnavano e dicevano i nostri genitori e i nonni, ma, sul momento, mi vennero in mente solo le solite preghiere.

Col passare dei giorni una preghiera particolare prese posto nel mio cuore, senza quasi che me ne accorgessi: l'Angelus.

Ripresi a recitarla, ricordandomi che la mamma me la faceva dire al mattino. Passarono dei giorni, finché un mattino, aprendo le finestre alle 7.30, sentii le campane suonare l'annunciazione a Maria. Mi stupii di que-



SOMMARIO

Angelus Domini	1	Maternage: aspetti transculturali	8
Brutto compleanno-pillola RU 486	3	Parto e ospedale: Fiammetta Macchi	9
Coppia e figli - coniugi Gusmini	6	Poesie per papà e mamme	12

sta mia osservazione, altre volte le avevo ascoltate e il loro suono mi ha sempre dato gioia, ma qualcosa ...

A mezzogiorno le sentii di nuovo e in quel momento capii che il loro suono non attirava la mia attenzione a caso, ma doveva esserci un motivo particolare. Affidai tutto al Signore, perché mi istruisse col Suo Santo Spirito.

La sera stessa, alle 19.30 sentii nuovamente la stessa melodia; durante la notte ebbi la risposta: come i mussulmani vengono richiamati alla preghiera tramite il rintocco, così i cristiani vengono richiamati dal suono della campana a ricordare l'annunciazione e per ben tre volte durante l'arco della giornata, al mattino, a mezzogiorno e alla sera. Purtroppo molti fedeli non lo sanno o non lo ricordano più.

Per noi cristiani è molto importante ricordare l'annunciazione, perché solo grazie al "SÌ" di Maria è iniziata la nostra storia di salvezza. Solo tramite Lei, Gesù, il figlio di Dio, ha preso carne umana. Con affetto da Daniela

L'Angelus si può recitare anche in più persone e se meditato ci può riempire il cuore di gioia. Ecco come si prega **L'ANGELUS DOMINI**

- L' Angelo del Signore portò l' annunzio a Maria.
- *Ed Ella concepì per opera dello Spirito Santo.*
Ave, o Maria piena di grazia.....

- Eccomi, sono l' ancella del Signore.
- *Sia fatto di me secondo la Tua Parola.*
Ave, o Maria piena di grazia.....

- E il verbo si è fatto carne.
- *Ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.*
Ave, o Maria piena di grazia.....

- Pregha per noi, Santa Madre di Dio
- *e saremo degni delle promesse di Cristo.*

Preghiamo: Infondi nel nostro spirito la Tua Grazia, Signore; Tu che all'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la Sua passione e la Sua croce, guidaci alla gloria della risurrezione.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gloria al Padre.....



Il 25 marzo
è il giorno
dell'annunciazione!

Brutto compleanno

CI SONO COMPLEANNI CHE SI ATTENDONO CON L'ANSIA DI FESTEGGIARE, ALTRI CHE NON FA PIACERE RICORDARE: QUESTO È UNO DI QUELLI E NON SARÁ MAI UN "BUON" COMPLEANNO.

"Il 30 luglio 2009 la RU-486 è stata approvata dall'Agenzia italiana del farmaco con 4 voti favorevoli su 5 ed è quindi entrata a far parte dei farmaci utilizzabili in Italia".

Ho ricevuto una e-mail che vi inoltra, sperando di non suscitare contrarietà, ma solo per stimolare la riflessione, perché al di là di tutto il chiasso mediatico, ognuno sappia farsi un'idea propria, che tenga conto di molte informazioni diverse, ma anche di convinzioni morali, di cui oggi si ha quasi vergogna a parlare.

----- Original Message -----

From: [alessandra nucci](#)

To: [Undisclosed-Recipient:;](#)

Sent: Friday, July 31, 2009 6:59 PM

Subject: Almeno 30 donne sono MORTE di Ru486

La notizia di stamattina è che la Ru486 è stata approvata anche in Italia. Che bello, così adesso siamo "al passo" con gli altri paesi occidentali. In realtà, l'atteggiamento cauto assunto con coraggio dal nostro paese, come sta succedendo sempre più spesso da alcuni anni a questa parte, era veramente quello più saggio e attento alla salute delle proprie cittadine. Perché la Ru486, da non confondersi con la "pillola del giorno dopo", non è una passeggiata, e può anche uccidere. Dal mio libro **La donna a una dimensione**, ed Marietti, 2006, pag. 68 + 134-135:

E' arrivata di moda la pillola abortiva RU-486, che viene propagandata come pillola dolce che risparmia alla donna l'intervento e l'ospedalizzazione. In realtà si tratta di abortire senza assistenza, con dolori ed emorragie che durano in media per tre giorni, e il rischio di finire comunque in ospedale per le complicazioni.

Due ricercatrici americane, Margaret M. Gary e Donna J. Harrison, hanno vagliato tutti gli effetti collaterali del mifepristone (il nome di



uno dei componenti del cocktail abortivo) arrivando a contare: 237 casi di emorragie, di tale entità da mettere a rischio la vita della donna (una è deceduta). In 68 pazienti è stato necessario effettuare una trasfusione. Le infezioni sono state 66, tra cui 7 casi di shock settico esitati per 3 donne con la morte. In 513 donne si è comunque dovuto ricorrere al bisturi. 235 di questi interventi sono stati effettuati in urgenza, in 17 casi si trattava di una gravidanza ectopica che in 11 donne di loro aveva determinato la rottura tubarica. **Quando le gravidanze sono state portate a termine per il fallimento della pillola abortiva, nel 23% dei bambini si sono verificate serie malformazioni.** È da notare che gli effetti collaterali riferiti dall'FDA sono comunemente solo la punta dell'iceberg. Non essendo il medico obbligato a segnalarli, si stima che

all' Agenzia il 90% degli eventi avversi non vengano neppure riferiti.

[...] Eppure in Italia, dove il Ministero della Sanità nel 2005 ne ha contrastato la sperimentazione, si sente parlare della RU-486 in modo entusiasta, come di una ulteriore conquista per la libertà delle donne. E negli USA, dove sono avvenuti molti decessi, l'unica modifica attuata dalla Planned Parenthood, che distribuisce la pillola abortiva, è stata di dire alle pazienti di prendere il farmaco per bocca anziché per via vaginale.

Ma le conseguenze dell'interruzione di una gravidanza possono essere anche psicologiche.[...] Basta informarsi un po' per rendersi conto che dare l'impressione che abortire sia facile significa ledere dei reali diritti della donna, a partire dal diritto fondamentale di essere informata, e molto spesso corrisponde a una cinica strumentalizzazione da parte di chi in realtà è interessato a contenere la popolazione.

Nel 2000, quasi alla fine del suo mandato, il Presidente americano Bill Clinton, noto femminista, fece approvare la pillola abortiva RU-486 con una procedura d'urgenza, normalmente intrapresa solo per le medicine salva-vita, nonostante che già allora se ne conoscessero i rischi mortali. La sua azione fu salutata come gesto coraggioso a favore delle donne. Adesso negli archivi di Clinton è stata scoperta una lettera dell'epoca, scritta da un personaggio di alto profilo della lobby abortista, che perorava l'uso dell'aborto chimico e chirurgico come strumento per eliminare il segmento a malapena scolarizzato, malato e povero del paese.

Datata 6 gennaio 1992, la lettera proseguiva affermando che il governo doveva fornire contraccettivi, preservativi e anche «vasectomie, legature delle tube e **aborti RU-486** e aborti convenzionali, perché "il problema è che il numero dei poveri aumenta con la na-

scita di milioni di bambini di gente che non se li può permettere. La nostra sopravvivenza dipende dalla possibilità di sviluppare una popolazione in cui tutti fanno la loro parte. Non abbiamo bisogno di altra carne da cannone. Non abbiamo bisogno di altri parrochiani. Non abbiamo bisogno di altra mano d'opera a buon mercato. Non abbiamo bisogno di bambini poveri" .

E "Il Foglio" a fine maggio di quest'anno scriveva: Il Foglio - 25 maggio 2009

Almeno trenta donne già uccise dalla pillola abortiva



Morire di Ru486

Lettera firmata da Londra: «Così ho rischiato la vita per averla presa»

Roma. Quando Chiara (nome di fantasia), incinta di poco più di un mese, ha deciso di abortire con il metodo chimico, non pensava certo che avrebbe rischiato seriamente di morirne. Per altre donne, almeno una trentina, secondo fonti vicine all'Aifa, ed è un dato finora tenuto accuratamente riservato dalla Exelgyn, l'azienda francese produttrice della pillola Ru486, che come lei vi hanno fatto ricorso, è andata a finire peggio. Morte.

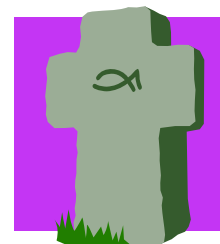
Trentun anni, italiana che lavora a Londra, Chiara racconta al Foglio di essersi rivolta alla Marie Stopes International, la clinica londinese specializzata in "salute riproduttiva", dove un'infermiera le ha chiesto soltanto la data del concepimento. Prima ancora di fare l'ecografia (unico esame cui è stata sottoposta) per accertare il grado di sviluppo della gravidanza, l'infermiera le aveva già consigliato di scegliere l'aborto chi-

mico, quello di solito consigliato a chi come Chiara è incinta da meno di nove settimane. Ovvero l'assunzione di due diversi principi attivi, il mifepristone e una prostaglandina, che causano rispettivamente il distacco e l'espulsione del "prodotto del concepimento". Convincerla a preferirlo alla soluzione chirurgica è stato facile: sostanzialmente, le aveva detto l'infermiera, non ci sono controindicazioni.

Prima di prendere la prima pillola

Chiara riceve tra le mani un opuscolo che le spiega per filo e per segno (o almeno così pareva) quello che le sarebbe successo nelle ore e nei giorni successivi. Non avrebbe dovuto restare sola in casa per due giorni e soprattutto qualcuno avrebbe dovuto accompagnarla a prendere la seconda pillola per poi riportarla a casa. Chiara ingoia la seconda dose e mette in borsa il numero di telefono da chiamare in caso di bisogno. Un numero a cui, poco dopo, risponderà un'altra infermiera che si limiterà a registrare le "complicazioni" sulla sua cartella. La stessa cartella che ora la clinica cerca di dissuaderla dal richiedere. Le avevano detto che questo tipo di aborto non era invasivo. Con la prima pillola infatti non aveva sentito nulla. Invece è proprio la seconda fase che ti uccide, «ti distrugge», ci racconta. Avrebbe dovuto avere, come tutte, crampi simili a quelli mestruali, giramenti di testa e spossatezza, magari anche per qualche settimana. Venti minuti dopo aver preso la pillola, invece, a bordo di un'auto, nel traffico di Londra, ha avuto uno choc anafilattico da reazione allergica: unghie blu, vomito e perdita di conoscenza. «Non avrebbero dovuto dimettermi, ma tenermi in una struttura preparata ad affrontare eventuali emergenze», dice Chiara. Con lei la pillola ha funzionato, l'aborto è riuscito, ma i dolori lan-

cinanti sono continuati per quasi sei settimane, durante le quali, dietro consiglio della stessa clinica, è arrivata a prendere fino a 16 pillole di antidolorifico al giorno. Mentre era in casa da sola. Le è andata comunque meglio che a Manon Jones, diciottenne inglese convinta ad abortire perché la famiglia musulmana del fidanzato non avrebbe mai accettato la gravidanza. Vedendola star male nei giorni successivi all'assunzione della Ru486, la madre l'aveva riportata al Southmead Hospital di Bristol, dove è morta di emorragia quattro giorni dopo.



La documentazione fantasma

Finora, in tutto il mondo, poco meno di una ventina di decessi erano stati *ufficialmente* attribuiti all'assunzione della Ru486, ma nuove stime dicono che sono almeno dieci di più. Il numero aggiornato delle morti è infatti contenuto nella documentazione che la Exelgyn ha fornito dopo una richiesta di chiarimenti in merito partita dal sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella. I dati sono stati trasmessi all'Aifa, l'Agenzia nazionale del farmaco, che ufficialmente non conferma di averli ricevuti. Potrebbero essere resi pubblici dopo il 10 giugno, data della convocazione del Comitato tecnico che si occuperà di valutarli e di decidere come e se prenderli in considerazione. In Italia la procedura per l'arrivo della Ru486 negli ospedali è già in fase avanzata: l'Aifa ha già dato nel febbraio del 2008 il via libera all'immissione in commercio, recependo la decisione dell'Agenzia europea (Ema). Da allora, però, sono emerse nuove notizie sui decessi. I prossimi passi obbligati sono ormai soltanto l'attribuzione di un prezzo (sul quale per ora non c'è accordo tra

Aifa ed Exelgyn) e il passaggio finale al cda dell'Aifa. Ma che cosa farà l'Agenzia, se verrà confermato che l'autorizzazione della Ru486 si basa su dati obsoleti che sottostimano i rischi di morte che la pillola abortiva comporta? E perché tanti segreti su un aspetto così fondamentale?

Stamattina alla radio i commentatori aggiungevano che l'unica soluzione sicura (per prevenire le gravidanze, come fossero una malattia) è il preservativo.



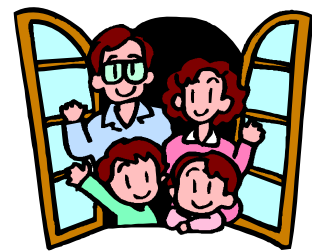
Invece anche questa è una pericolosa illusione, come ha avuto il coraggio di dire il Papa qualche mese fa, suscitando un vespaio internazionale. L'unica soluzione veramente sicura è ... l'astinenza. Che, è bene sapere, le femministe americane hanno spinto il presidente Obama a togliere dalle opzioni presentate nei programmi di educazione sessuale

negli USA. Saperlo significa premunirsi rispetto a quello che arriva sempre, prima o poi, anche da noi.

Alex



Coppia e Figli



Di Marusca Paganessi Gusmini
La mia vocazione
 Storia di un matrimonio

Marusca e Lorenzo Gusmini sono una giovane coppia lombarda, da alcuni anni trasferita prima nei dintorni di Assisi e poi vicino a Reggio Emilia. Hanno intrapreso un cammino che li ha portati a dedicare la loro vita alle famiglie e a tutto ciò che ruota intorno ad esse. Hanno 4 figli, tra cui un

bimbo down adottato. Vivono come ogni famiglia lavorando e cercando di portare avanti i valori cristiani. Da un po' di tempo hanno fondato un'associazione per famiglie che sta conducendo un'esperienza di orientamento e guida per i fidanzati, per gli sposi e per i separati. La loro casa è sempre aperta all'accoglienza e all'ascolto. Da tutta Italia approdano persone che scoprono in loro la gioia di essere sposi e di vivere il Sacra-

mento del matrimonio come fonte di grazia e di salvezza.

lorenzoemarusca@tiscali.it

Rapporto di coppia e con i figli

Sono due le cose che gli sposi sono chiamati a coltivare: il rapporto di coppia, e il rapporto con i figli. Questi due aspetti devono venire prima di tutto: del lavoro, degli impegni, dei divertimenti.

Quando si è troppo nervosi, stanchi, arrabbiati è inutile cercare vie d'uscita al di fuori della coppia. Se con il partner non parli più, t'innervosisci per tutto, non serve scappare, far finta di niente o pensare: «Sarà un periodo così, passerà da solo». Non serve nemmeno riversare sui figli l'amore che non dai o non vuoi ricevere dall'altro.



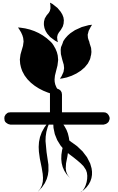
Tu invece **fermati**, e cerca di capire dove hai chiuso la porta del cuore.

Perché quando i figli non ci saranno più, quando avranno scelto la loro vita, tu ti troverai a vivere con un estraneo. Ti accorgi di aver passato la vita con una persona che non conosci, che non ami.

Cercare l'occasione propizia, prendere per mano l'altro, invitarlo a sedersi e chiedere: «Ti sto rendendo felice? Sei soddisfatto della tua vita insieme a me? Ti sto amando come tu desideri?». Quante sofferenze, quanti conflitti si potrebbe-

ro evitare. A volte basterebbe un po' di umiltà, di sincerità.

Recentemente ci è capitato di discutere animatamente di una questione, avevamo il cuore arrabbiato, come se non bastasse Lorenzo dovette assentarsi per lavoro e quindi ci mancò l'occasione per chiarire le cose. La rabbia, come l'amore, è un seme che una volta messo nel cuore inizia a germogliare e crescere, ma mentre l'amore si nutre di pace, serenità, generosità, bontà, disponibilità, l'odio si nutre di egoismo, ricatto, vittimismo, orgoglio, vendetta, desiderio di prevalenza. Quindi diventa vitale per il rapporto di coppia togliere il più presto possibile questo germoglio, non lasciare che metta **radici** troppo profonde che diverrebbero troppo difficili e dolorose da estirpare.



Ci rimase piuttosto difficile ritrovare la serenità, anche perché dopo un po' che ti trovi in questo stato d'animo inizi a pensare di poter fare a meno dell'amore dell'altro. Un altro aspetto fondamentale dell'arte di litigare è non continuare a mettere il dito nella piaga, prendendo ogni occasione per lanciare frecciate o provocazioni. Peggio ancora è quando si coinvolgono i figli, magari per mettere in cattiva luce l'altro o addirittura chiedendo loro un parere su chi ha torto e ragione.

Pregare e tacere, questo deve essere l'atteggiamento di fondo. Chiedere al Signore la forza di cercare il

bene che si è perso in me e nell'altro.



Una volta fatta **luce** su di me, sulla mia parte di responsabilità, si può iniziare a dialogare con sincerità su ciò che è accaduto e ha provocato questa rottura.

Il più bel dono che i genitori possono fare ai figli è quello di amarsi. Se i due sposi si amano davvero hanno già dato ai figli quasi tutto ciò di cui hanno bisogno. Quando poi si amano nel nome di Dio e quindi cristianamente ai figli trasmettono la fede che è l'eredità più preziosa. Sacrificarti per tuo figlio affinché abbia una bella casa, un'istruzione è giusto ma non basta. Se non gli trasmetti la fede, poverino, come farà a vive-

re! Come reagirà quando nella vita incontrerà la fatica, la sofferenza, a chi si aggrapperà? E quando avrà delle gioie a chi renderà grazie, solo a se stesso?

Quando ero piccola mia mamma mi diceva: «Ricordati Marusca che devi voler più bene al Signore che a me». Allora mi sembrava assurdo perché a quell'età la mamma è tutto, ma quanto aveva ragione. Se un giorno i nostri figli ci diranno: «Papà, mamma, vi ringrazio per avermi messo al mondo, ora però devo seguire la mia strada perché Dio, mio Padre, mi chiama a fare la sua volontà». Allora sapremo di essere stati due bravi genitori perché nostro figlio avrà capito di essere prima figlio di Dio e poi nostro.



MATERNAGE

Cos'è? Si potrebbe tradurre con "maternaggio", cioè tutto ciò che riguarda l'arte, le pratiche, il saper "fare la mamma". Proseguiamo nella presentazione di alcune parti scoperte, selezionate e riassunte per noi da mamma Daniela e mamma Jessica. Il libro che si occupa di *maternage* è :

La Casa di Tutti i Colori-MILLE MODI DI CRESCERE-Bambini immigrati e modi di cura- La melagrana - Idee e pratiche per l'intercultura

Aspetti transculturali

Nelle società tradizionali del Sud del mondo, africane ma anche asiatiche o sudamericane, l'allattamento è una pratica costante e ricca di significato. Nel nord-ovest della **Tunisia** il popolo Khmir ritiene l'allattamento una "benedizione" (*baraka*), un gesto attraverso il quale la madre tra-

sferisce al bambino la sua forza vitale, la sua energia. Per le donne marocchine l'allattamento è sacralizzato e desiderato, e rappresenta il simbolo sublime della maternità. Le madri sono convinte che il seno rappresenti un eccellente legame d'affetto tra loro e il bambino e soprattutto che il latte materno sia l'alimento più completo di cui il bambino ha bisogno per la crescita (Naamane cit. da Balsamo, 1997,

p. 124).

Nelle **culture africane** l'allattamento al seno è la norma e rappresenta per la mamma un momento privilegiato di contatto e scambio affettivo con il proprio figlio.



Il piccolo ha sempre accesso al seno materno, non solo per succhiarlo, ma anche per giocarci, carezzarlo o strizzarlo energicamente. Il corpo della madre è sempre a disposizione del bambino, sia di giorno che di notte e costituisce il suo primo terreno di gioco, la "palestra" per i suoi primi apprendimenti. Come ci ricorda Rabain, la sicurezza dei gesti di pressione e di orientamento verso l'oggetto è acquisita sul seno materno e la varietà delle posture in cui il bambino prende il latte è tutto un campo di esercizio di coordinazione corporea (Rabain, 1994, p. 40).

L'allattamento diventa anche un'occasione di scambi verbali con la madre che canta e parla con il bambino mentre lo allatta perché, come dicono gli anziani in Africa *"il cibo senza parole riempie lo stomaco, ma non la testa"*. Il seno rappresenta anche una scappatoia per evitare situazioni frustranti, un oggetto affettivo con cui il bambino ama giocare.

Succhiare il seno della mamma è per il bambino un'esperienza fortemente rassicurante, che lo aiuta a stabilire con lei una relazione tutta particolare. Significativo è, a questo proposito, il ricordo che ne ha un vecchio capo kikuyu dell' Africa orientale:

"Quando avevo fame o sete mia madre mi girava intorno a sé finché non arrivavo a prendere le sue mammelle turgide; ora quando chiudo gli occhi provo ancora con piacere lo stesso senso di benessere di quando affondavo la testa nella loro morbidezza e bevevo il dolce latte che ne usciva" (cit. da Montagu, 1981, p. 79).

Quando non c'è la mamma è la nonna o la zia o la vicina ad offrire al bambino il suo seno da succhiare o a mo' di ciuccio, con funzione consolatoria, o con funzione nutritiva se la persona in questione sta a sua volta allattando un altro bambino. In quest'ultimo caso i bambini allattati dalla stessa donna diventano "fratelli di latte", instaurando un vero e proprio legame di parentela, che impedisce ad esempio il matrimonio tra i due in età adulta.

PARTO E OSPEDALE



9 Gennaio 2010, testimonianza di Fiammetta Macchi, mamma di MATTIA, ANDREA e DAVIDE

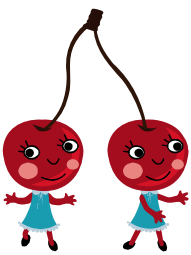
Il latte ed il contatto materno sono preziosi per il piccolo appena nato e per il legame madre-figlio. Se già nell'avvio e nella prosecuzione dell'allattamento fisiologico ci sono spesso difficoltà e problemi, quando si ha a che fare con una patologia del neonato le cose si complicano ulteriormente. Ed il latte ed il contatto materno sono ancora più preziosi per questi bimbi!

È importante che all'interno delle strutture ospedaliere venga attivato un nuovo servizio dedicato per guidare e sostenere l'allattamento al seno per le mamme dei piccoli ricoverati in Patologia Neonatale, Terapia Intensiva Neonatale, Cardiochirurgia e Chirurgia Pediatrica, ecc.

Spesso le neomamme di bimbi prematuri o con patologie, magari alla prima esperienza di allattamento, trovano, in aggiunta a tutte quelle difficoltà che si hanno nell'allattamento fisiologico, anche quelle derivanti dalla prematurità e/o dalla patologia del loro bimbo.

Grazie alla presenza di un servizio adeguato di accoglienza (al momento del ricovero del bimbo) e di accompagnamento (nelle fasi successive della degenza), con l'allattamento si potrà ricreare quel legame interrotto in modo spesso brusco e drammatico.

Grazie a consulenze in allattamento si riuscirà ad accogliere anche la paura e la fragilità di questo momento e si darà un prezioso sostegno per favorire quella base sicura importante per la coppia madre-figlio: il bimbo riceverà l'alimento (ed il contatto) migliore per il suo benessere psico-fisico ed affettivo-emozionale, e la neomamma cercherà di superare quel senso di "inutilità" di fronte ai medici e alle macchine, quel senso di "colpa" sempre presente, seppur immotivato. Grazie a questo servizio verrà infine restituito alla neomamma il ruolo di contribuire alla sopravvivenza ed al benessere del suo bimbo, favorendo al tempo stesso la riorganizzazione di quelle grandi risorse presenti naturalmente sia nei genitori che nei neonati.



Inoltre, considerando che i parti gemellari sono in continuo aumento, credo sia importante cominciare a prevedere una nuova regolamentazione di accoglienza nel caso uno dei gemelli non possa essere dimesso; non solo per venire incontro alle difficoltà logistiche-organizzative, alla fatica e al tempo impiegati per gli spostamenti dalla neomamma che si divide tra i 2 piccoli e che non è detto che debba "sceglierne uno". In quei primi, fondamentali giorni, in cui si instaura il legame di attaccamento (prerequisito per una sana crescita affettiva, psicologica, ma anche fisica) la mamma deve poter dare tutto il tempo, l'intimità e la serenità possibili e neces-

sari a favorire un buon contatto corporeo, pelle a pelle, tra lei e i suoi bimbi che se la "contendono".

Ho già inviato queste segnalazioni il 3 agosto 2009 all' Ufficio Relazioni con il Pubblico degli Ospedali Riuniti di Bergamo, nella speranza che venga attivato un servizio di accoglienza a sostegno e guida dell'allattamento materno nei reparti di Patologia Neonatale, Terapia Intensiva Neonatale, Cardiochirurgia Pediatrica, ecc.

Se c'è qualcuno che si vuole unire a questa proposta, oltre a me ci sono già altre mamme.

Nel frattempo ho cercato di attivarmi per vedere come in altre realtà a noi vicine ci sia già un lavoro in questa direzione. Ecco che cosa ho trovato:

Grazie al blog di spazioneomamma, da me recentemente creato per dare uno spazio di orientamento e di condivisione alla neomaternità ed alla fascia 0-3 anni per Bergamo e provincia



(www.spazioneomamma.blogspot.com), sto cercando di raccogliere e di dare visibilità anche a quelle iniziative a sostegno all'interno delle strutture ospedaliere (con l'Area Tematica "Ospedali: iniziative e sostegno"), o che riguardano bambini con particolari problemi (Area Tematica Bambini prematuri ed ospedalizzati).

Nel blog parlo ad esempio dell'iniziativa del Gruppo Piccoli Passi Prematuri di Sondrio, nata fuori dalla nostra provincia ma che mette a disposizione la propria organizzazione a tutte quelle famiglie che hanno vissuto o che stanno vivendo l'esperienza di una nascita pre-termine.

Francesca, mamma di una bimba prematura, è la webmaster del sito www.piccolipassiprematuri.it che permette di condividere e confrontarsi con altri genitori che hanno provato le stesse emozioni, gli stessi dubbi e paure: la condivisione e il confronto escono così dai confini provinciali per raggiungere

tutti quei genitori che cercano informazioni e sostegno.

Da quattro anni Piccoli Passi Prematuri organizza incontri mensili gratuiti ed aperti a tutti, presso la ludoteca del Comune di Sondrio, e INCONTRI IN REPARTO all'Ospedale di Sondrio, per dare informazioni e sostegno alle famiglie che hanno vissuto o che stanno vivendo questa esperienza.

Il blog di spazio neomamma pubblica periodicamente il calendario degli incontri che si svolgono presso la Ludoteca.

Il sito di Francesca offre anche una ricca selezione di Articoli, Libri e Dvd, Link Utili nonché informazioni e riferimenti sulle Banche del Latte.

Una speciale sezione è inoltre dedicata alla marsupio terapia, perché è di importanza fondamentale diffonderla il più possibile e far comprendere i suoi benefici effetti.

Inoltre, grazie alla Guida ai Servizi dell'Infanzia dell'Ambito di Seriate, ho visto che esiste l'Associazione "Insieme per crescere ONLUS", costituita da genitori, medici, infermieri e volontari che operano a sostegno del reparto di Patologia Neonatale dell'ospedale Bolognini di Seriate.

Ho letto che si occupano di promuovere iniziative atte a migliorare la qualità delle cure dei neonati ricoverati, a dare supporto morale e materiale ai genitori dei bambini degenti, a promuovere studi e iniziative scientifiche e culturali riguardanti le cure e le problematiche dei neonati.

L'Associazione è attiva nel percorso di umanizzazione delle cure e nel sostegno alle famiglie dei bambini in caso di gravi patologie e handicap, sia durante la degenza che sul territorio, dopo la dimissione; per dare attenzione ai bisogni affettivi, relazionali e psicologici dei bambini e delle loro famiglie.

Ho cercato di contattare l'Associazione per avere maggiori informazioni e per sapere:

-come sostengono nel loro reparto l'allattamento al seno ed il contatto pelle

a pelle;

-se propongono degli incontri periodici informativi e di sostegno per i genitori che hanno vissuto o stanno vivendo questa esperienza.

Ad oggi sto aspettando un loro riscontro. Mi piacerebbe poter parlare della loro attività anche nel neonato blog di spazioneomamma, visitato anche da mamme di bimbi ricoverati in Terapia Intensiva Neonatale di Bergamo, e di cui ho già delle testimonianze.

Una testimonianza in particolare che ho recentemente raccolto sul blog fa capire che. Anche a distanza di anni, un parto prematuro, una patologia del neonato, un cesareo d'urgenza, ma anche non aver potuto tenere con sé il proprio piccolo in quei primissimi giorni così fondamentali, o non essere riuscite ad allattarlo come si avrebbe tanto voluto... può fare molto male.

Ecco come una mamma mi ha parlato della sua esperienza vissuta circa tre anni fa:

"Pensa che i miei gemelli sono stati in terapia intensiva neonatale 2 mesi e mezzo...in quei momenti ero una roccia....scattavo foto...vivevo le mie giornate attaccata a quelle foto...andavo a dar loro il latte 3 volte al giorno a orari differenti perchè ricoverati in 2 stanze diverse....ce l'ho sempre fatta....una volta passato tutto...sono crollata....butterei tutte le foto...e ora ogni tanto mi assale il senso di colpa pensando che sia stata colpa mia di tutto....non ho trovato nessuno che mi abbia detto che non era vero o solo messo una mano sulla spalla per farmi coraggio....insomma....fa più male ora !!!"

Ringraziando di cuore Fiammetta per l'impegno che ci mette, vi ricordiamo la nostra iniziativa: scriveteci segnalazioni positive o negative sulla vostra esperienza di gravidanza, parto e post-parto in relazione alla struttura ospedaliera a cui vi siete rivolte.

Bastano poche righe che contengano, però, anche dei suggerimenti per migliorare l'assistenza a mamme e bimbi.

Garantiamo l'anonimato.

Dedica al mio papà di Sara Feluca

Mi ricordo quando in braccio mi tenevi
e tenero tenero mi sorridevi,
quando ho mosso i primi passi
e tu mi seguivi per non farmi inciampare sui sassi.

Quando ho detto per la prima volta "papà"
quanta emozione, che felicità.

Poi è giunto il momento della scuola
e per me c'era sempre una buona parola;

a 18 anni ho avuto il mio primo ragazzo
e tu eri diventato di gelosia pazzo;

finalmente a 32 anni mi sono sposata
ed ero tutta emozionata,
perché eri tu mio caro papà
a portarmi all'altare.

Quel giorno le lacrime hanno iniziato a sgorgare
e non si volevano più fermare,
non per tristezza, ma per felicità.

Finalmente ho realizzato il mio sogno:
sono felice, ho un marito che mi adora
e tutto grazie a te mio caro papà.

Ora manca solo il nipotino da viziare,
spero presto di poterti accontentare.

Ora ti mando un grande bacio mio adorato papà,
grazie di avermi donato la tua bontà.

**Tanti auguri,
Papà di AMAS Lætitia!**

Che cos'è una mamma

*Una mamma è come un grande albero
che tutti i suoi frutti ti dà:
per quanti gliene domandi
sempre uno ne troverà.
Ti da il frutto, il fiore, la foglia,
per me tutto si sfoglia:
anche i rami si taglierà.
Una mamma è come un albero grande.*

*Una mamma è come il mare.
Non c'è tesoro che non nasconda.
Continuamente come l'onda,
ti culla e ti viene a baciare.
Con la ferita più profonda,
non potrai farla sanguinare.
Una mamma è come il mare.*

*Una mamma è questo mistero.
Tutto comprende ,tutto perdona,
tutto soffre ,tutto dona.*

***Tanti auguri,
Mamme di AMAS Lætitia!***

.....
: Vi informiamo che i vostri dati sono trattati esclusivamente da "AMAS Laetitia" per l'invio di documentazione, :
: periodici e circolari inerenti l'associazione. In ogni momento è possibile richiederne la modifica o la cancellazio- :
: ne, secondo quanto previsto dal D.Lgs.196/03, scrivendo alla sede legale in Via Trebeschi, 9 – 25030 Roncadelle :
: (BS) o inviando una e-mail a info@amaslaetitia.it. :
:

LE ASSISTENTI DI AMAS LÆTTITIA

<http://www.amaslaetitia.jimdo.com>
e-mail: amaslaetitia@gmail.com

LOMBARDIA

Daniela Taglietti Gatti Via A. Trebeschi, 9
25030 Roncadelle (BS) tel. 030/2583482
c/c postale 35341767

Monica Brena Marchesi Via Monte Grappa 3/G
24020 Villa di Serio (BG) tel. 035/655554

ABRUZZO E MOLISE

Maria Luisa Giangiulio Palumbo Via N. De Fabritiis, 1
64018 Tortoreto Alto (TE) tel. 0861/788355

EMILIA ROMAGNA

Adelina D'Onofrio Giva Via Caravaggio, 151
41056 Savignano (MO) tel. 059/732080

Gioia Montanari Frascaroli Via Pasteur, 15
41100 Modena tel. 059/356812

PUGLIA

Angela Astone Gallo Via Aldo Moro, 1
74023 Grottaglie (TA) tel. 099/5665107

Redazione a cura di Monica Brena
Revisione a cura di Adelina D'Onofrio e Gioia Montanari
Stampa e spedizione a cura di Daniela Taglietti e Antonio Gatti